Storici o predicatori ?

written by Dino Cofrancesco | 18 Novembre 2026

Vistodagenova

Ha suscitato un coro di critiche il manuale degli storici Caterina Ciccopiedi, Valentina Colombo e Carlo Greppi, *Trame nel tempo 3,* contenente frasi offensive sul Governo Meloni ("che ha raccolto l'eredità fascista" ed ha "una base strettamente fascista") e sulle sue "misure dichiaratamente liberticide: "dalla guerra ai migranti" alla loro "criminalizzazione sui mezzi di comunicazione". Sennonché i tre autori –due di area cattolica e uno di area post-azionista – vengono da una scuola che alla critica di ieri del positivismo – col suo culto ingenuo dei 'fatti' – ha congiunto, oggi, il rigetto della "dicotomia fatto/valore" ereditata dall'empirismo di David Hume. La demolizione delle teorie che distinguono il giudizio di fatto – 'questo è un tavolo' – dal giudizio di valore – questo tavolo è bello – è venuta da pensatori come Hilary Putnam, John Dewey, William Hames, Friedrich Nietzsche ("non esistono i fatti ma le interpretazioni"), Thomas Kuhn. Ma hanno ben seminato, altresì, il neoidealismo italiano e, soprattutto, l'integralismo cattolico. In base a quest'ultimo, il bene è la misura di tutte le cose e l'insegnamento deve mirare non tanto all'acquisizione di conoscenze quanto alla salute dell'anima. Se, per gli Autori delle *Trame nel tempo*, il governo Meloni è espressione del male assoluto del secolo – il fascismo – tutte le sue leggi vanno riguardate come momenti di un disegno criminale e totalitario e i pareri di chi è di diverso parere non vanno tenuti in minima considerazione. Far rilevare che le misure di ordine pubblico prese dal governo siano viste dalle opposizioni come misure liberticide sarebbe un giudizio di fatto, sostenere che oggettivamente dietro quelle misure si nasconda un progetto reazionario diventa un giudizio di valore. A riprova che il testo in esame non vuole informare ma

formare (e catechizzare).

Certo, tutti noi abbiamo le nostre opinioni e i nostri modi di giudicare uomini ed eventi ma non dovremmo per questo dimenticare una profonda riflessione del grande storico Gaetano Salvemini: “Noi non possiamo essere imparziali. Possiamo essere soltanto intellettualmente onesti: cioè renderci conto delle nostre passioni, tenerci in guardia contro di esse e mettere in guardia i nostri lettori contro i pericoli della nostra parzialità. L’imparzialità è un sogno, la probità è un dovere”. È di storici probi che abbiamo bisogno.

[articolo uscito su Il Giornale del Piemonte e della Liguria il 10 novembre 2026]

Professore Emerito Università degli Studi di Genova

dino@dinocofrancesco.it